

Roberto Monteforte

ISTRUZIONE *al collasso*

È il tema caldo e delicatissimo dello stato giuridico dei docenti: sempre più precari sempre meno giovani. Protestano tutte le sigle sindacali, sciopero proclamato per il 2 marzo

Il reclutamento dei prof avverrebbe a forza di legge delega, ma c'è chi protesta: «Così si modifica il profilo costituzionale della legge»
La commissione Bilancio: comunque non ci sono i soldi

ROMA È proprio disinvoltato nel rapporto con le procedure istituzionali il ministro dell'Istruzione e dell'Università, Letizia Moratti. Forse troppo. Il tema, lo stato giuridico dei docenti universitari, è tra quelli più delicati e caldi. È all'esame del Parlamento da tempo. Una «riforma» annunciata che non pare proprio essere condivisa dal mondo universitario. Lo scontro è frontale visto che gli atenei si bloccheranno il prossimo 2 marzo per uno sciopero generale proclamato da tutte le sigle sindacali: Flc Cgil, Cisl Università, Uil paup, Adu, Andu, Apu, Cisl Università, Cnu, CNRU, FIRU, SnaLS Università e SUN.

Colpi di scena. Ieri in audizione in commissione Cultura arriva il colpo di scena. La Moratti annuncia che saranno due i provvedimenti di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari. Improvvisamente cambia le carte in tavola e accantona il testo sul quale da mesi si confrontano i parlamentari. Annuncia che vuole affrontare con lo strumento della «legge delega» il reclutamento del personale docente e con «legge ordinaria» - così come chiedono Crui, Cun e il Coordinamento Nazionale Conferenze dei Presidi di Facoltà - tutti gli altri aspetti relativi allo stato giuridico. Cambia il profilo costituzionale della legge. Tra le altre novità annuncia il mantenimento della distinzione tra tempo pieno e tempo definito, che invece risultava abolito. Ai deputati non presenta un articolato. Si limita a prospettare un'intenzione legata al fatto che il testo all'esame del Parlamento sarebbe «vecchio», «superato» dai fatti. Per gli atenei ci sarebbero le nuove risorse messe a disposizione dalla Finanziaria 2005; le assunzioni sarebbero state finalmente sbloccate. Peccato che poi vi sia stata la «nota ministeriale» sulla programmazione triennale degli investimenti delle risorse che ha finito per ribloccare concorsi e assunzioni. Peccato che la commissione Bilancio della Camera nel parere sulla copertura finanziaria del provvedimento, ancora non votato, abbia «bocciato» il provvedimento. La confusione regna sovrana.

Lunedì la legge delega sullo stato giuridico dei docenti universitari è all'ordine dei lavori dell'Aula. Si va alla discussione generale senza avere il parere della commissione Bilancio. E ci si va nella formulazione uscita dalla VII commissione, dichiarata «superata»

Università, doppio disastro firmato Moratti

Invia alla Camera una riforma bocciata in Commissione e poi tenta il colpo di mano con un secondo testo

La Cgil: sanità allo sfascio, il 4 marzo sciopero dei medici

ROMA «L'assenza al tentativo di conciliazione presso il Ministero del Lavoro sia delle Regioni che del Ministero dell'Economia, a fronte dell'intervento del solo rappresentante del Ministero della Funzione Pubblica, rappresenta una ulteriore conferma della volontà di lasciare senza contratto i medici portando la sanità pubblica allo sfascio». È quanto afferma in una dichiarazione sul prossimo sciopero del 4 marzo, Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil medici, il quale sottolinea come «da 38 mesi i medici lavorano negli ospedali e nei servizi territoriali con un contratto scaduto. È una situazione non più tollerabile per chi crede ancora nella sanità pubblica. Sembra che ci sia un abile regista che vuole costringere i medici e la sanità

verso il privato, aprendogli la via con la reversibilità e demotivandoli con le normative peggiorative e penalizzanti contenute nelle proposte contrattuali». «Il contratto - continua Cozza - può e deve essere chiuso in pochi giorni per quanto riguarda il primo biennio economico e la parte normativa, e, su questo punto, appare irresponsabile l'atteggiamento di chiusura della parte pubblica, ed in primo luogo delle Regioni. Per queste ragioni il 4 marzo in tutti gli ospedali ed i servizi territoriali della sanità pubblica scioperiamo per l'intera giornata insieme a tutte le altre organizzazioni sindacali dei medici, ed il 18 marzo per l'8% per il secondo biennio economico, insieme a tutti i lavoratori del pubblico impiego.



Il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti

dalla Moratti. Il ministro non ha presentato ancora alcun emendamento. **Si spacca anche il Polo.** Contro questa situazione protestano non solo i parlamentari dell'opposizione della commissione Cultura, ma anche quelli di An, di Forza Italia e dell'Udc. Pare che anche il presidente Adornato abbia annunciato una lettera di protesta al presidente della Camera.

«Un atto di inaudita arroganza, siamo alla farsa» commenta Giovanna Grignaffini, capogruppo Ds in VII commissione. «Siamo di fatto in presenza di un nuovo testo di legge, ma la

Moratti rifiuta di rendersene conto - spiega -. Il testo presentatosi in commissione è cambiato nella sostanza rispetto a quello discusso nei mesi scorsi. I Ds e le opposizioni hanno deciso perciò di non partecipare a questo voto-farsa. Anche nella maggioranza si sono manifestati evidenti malumori per la forzatura procedurale che il ministro Moratti tenta di imporre al Parlamento». La Grignaffini, insiste. Parla di «ennesima provocazione del Ministro Moratti», l'accusa di aver calpestate «le più elementari regole di dialettica parlamentare». Entra nel merito il suo collega, il diessino Andrea Martella. «Siamo all'assurdo. In realtà non esiste ancora un testo. Stiamo discutendo di intenzioni e non di norme. Quello appunto è che non esiste copertura finanziaria. La Moratti e il centrodestra dovrebbero fermarsi, aprire un confronto reale con il mondo dell'università e bloccare un progetto come questo che non risolve, anzi aggrava i problemi».

A lunedì... E Martella li indica: l'invecchiamento del corpo accademico, la necessità di immettere una massiccia quantità di giovani, mentre al contrario si precarizza ulteriormente il loro accesso alla carriera. «È invece urgente snellire le procedure concorsuali visto che un numero grandissimo dei docenti, pari a circa il 50%, andranno in pensione nei prossimi anni». «Non viene definita - aggiunge - la figura giuridica del ricercatore. Noi proponiamo la costituzione di una terza fascia e l'assunzione immediata di 6mila ricercatori».

Lunedì inizierà la discussione generale. E non si può escludere che il presidente del gruppo Ds, Luciano Violante, insieme alle altre opposizioni chieda di riportare all'esame della commissione Cultura il provvedimento.

disegni di legge

La Liberazione scompare dal Senato inghiottita dalla «festa del nonno»

Nedo Canetti

ROMA Scompare dall'odg dei lavori del Senato, di questa settimana, il ddl per le Celebrazioni del Sessantennale della Resistenza. Cominciato, martedì, in aula, l'esame del provvedimento, è stato interrotto, per dare spazio al decreto sul rifinanziamento della missione italiana in Iraq, che ha occupato le sedute del pomeriggio dello stesso martedì e di mercoledì. Si poteva riprendere ieri, ma, con un blitz della Cdl la conferenza dei capigruppo ha deciso, a maggioranza (contrari tutti i gruppi di opposizione), di mettere all'ordine del giorno la riforma della Costituzione, cara alla Lega, anche se l'esame non si era ancora

concluso in commissione Affari costituzionali. Nei ritagli di tempo, si è preferito discutere di altre questioni, rinviando il provvedimento sulla Liberazione, che una precedente conferenza dei capigruppo aveva deciso di collocare in calendario ai primi posti. La situazione potrebbe ulteriormente peggiorare. Nel calendario dei lavori per la prossima settimana, il provvedimento sulle celebrazioni è finito in un confuso punto all'odg che recita «seguito discussione ddl non conclusi» che vede, nel mucchio, anche il provvedimento per i repubblicani di Salò, il Tu sulla minoranza slovena, la legge comunitaria, le aggravanti delle pene per reati contro gli anziani, la festa del nonno, la legittima difesa, il contributo alle Associazioni combattentistiche, i decreti legge sulla proroga dei termini e sulla partecipazione ai Fondi

internazionali allo sviluppo, che scadono il 1° marzo. E tutto nella mezza giornata di mercoledì, perché tanto il martedì che l'altro mercoledì sono già appannaggio della devolution e il giovedì è dedicato al decreto-legge sull'Università. Una presa in giro aver iscritto il ddl sul 60° nel programma, sapendo già che non si farà. Si conferma così, la strisciante volontà di governo e maggioranza di rinviare il sostegno legislativo (e finanziario) alle Celebrazioni. Presentato il 21 maggio del 2003, il ddl ha impiegato quasi un anno, fino al 3 marzo 2004, per approdare al voto in commissione Difesa. È rimasto nuovamente congelato un anno, con la ridicola giustificazione del governo della mancanza della copertura finanziaria, in verità per aspettare il provvedimento per i repubblicani, che, una volta approvato, è stato, appunto, iscritto in aula insieme a quello sulla Liberazione. A quel momento, si è trovata anche la copertura. Una melina indecente, che dura da due anni e che, alla luce delle ultime decisioni, rischia di slittare ulteriormente. Per capire i ritardi, bisogna ricordare che l'iter dovrà poi proseguire alla Camera. Il testo prevedeva celebrazioni per un triennio (2004-2006), ora si è ridotto ad un biennio, con il pericolo che trascorra. Senza niente di fatto, un altro anno, proprio quello del Sessantenario.

Liberiamo la pace

Giuliana, Florence, Hussein tutti gli ostaggi e il popolo iracheno

Manifestazione nazionale

proposta da **il manifesto**

Roma, 19 febbraio

ore 14, Piazza della Repubblica

ore 17 **Concerto**

piazza di Porta Capena (Circo Massimo)

con: Caparezza, Ricky Gianco e Maurizio Camardi, Rashmi Bhatt, Nouredine,

Jamal Ouassini, Mohsen Kasirossafar, Tetes de Bois, Assalti Frontali, Folkabbestia



per informazioni: segreteria@mow.it per adesioni: adesioni@mow.it
www.fermiamolaguerra.it